

L'impertinente comico ligure non risparmia nessuno, neanche Ricci, e spara bordate sui socialisti

Grillo: «Manca affossa la Rai»

In autunno produrrà «Topo Galileo», film sul nucleare scritto con Benni, attori Christopher Lee e Jessica Jagger

Savona — Quarantadue serate in poco più di un mese, un filotto impressionante di successi balneari: questo è il bilancio dell'estate di Beppe Grillo, ragazzone impunito di trentanove anni con uso di satira, straordinario quanto raro castigatore del costume o del malcostume politico nazionale. Ligure da sempre e mai pentito (la Società con cui vende i suoi spettacoli si chiama «Il pesto») è andato a consumare gli ultimi scampoli della sua tournée proprio sulla Riviera di Ponente e giusto per chiarire subito la sua opinione sulla discussa battuta di «Fantastico» ha esordito: «I socialisti liguri hanno promesso di denunciarmi... quando usciranno di galera». E a quattr'occhi nella solita pizzeria del dopo spettacolo non perde occasione per rincarare la dose.

— Perché lei è forse l'unico comico italiano a scatenare la piazza ogni volta che fa spettacolo?

«Perché la gente mi vuole bene e io la ricambio cercando di farmi arrestare ogni tanto, forse sono un po' il loro portavoce».

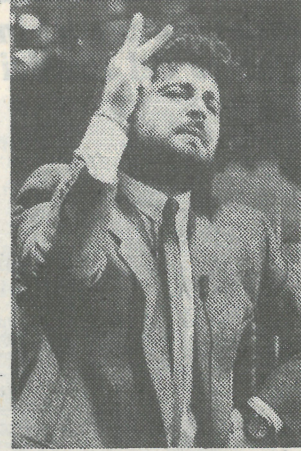
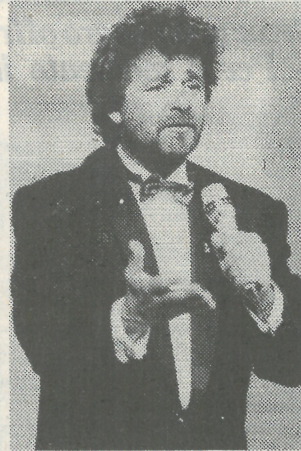
— Quel fattaccio del Teatro delle Vittorie le pesa di più sullo stomaco o sulla coscienza?

«Non mi pesa assolutamente. E' stata una battuta travisata, io ho detto: "A chi rubano i socialisti? Ai cineasti", è diverso; se poi loro se la sono accaparrata è perché in quel periodo si accaparravano tutto».

— Però qualcuno ha obbietto che quella famosa battuta sui socialisti ladri ha fatto naufragio perché non era neppure una buona battuta.

«No, era una battuta molto divertente, certo che il diretto interessato avrà riso un po' meno».

— Fatto sta che da allora Grillo non è più entrato in



Grillo: «Faccio tv quando la mia popolarità è in via di estinzione»

Rai. E il caso di Sanremo è lampante; come andò?

«A Sanremo non mi hanno voluto perché qualcuno ha posto il veto».

— Chi ha posto il veto?

«Non lo voglio sapere, probabilmente qualcuno che aveva paura, ma è anche bello che in una trasmissione così importante con l'eurovisione mi temano un po'».

— Che altri guasti le ha creato il fattaccio di «Fantastico»?

«Assolutamente nessuno, anzi ho mandato telegrammi di ringraziamento a tutti perché hanno modificato il mio modo di lavorare: prima la gente mi apprezzava, adesso sento proprio l'affetto grazie a quella battuta».

— Ancora una volta la buona satira paga?

«Non avevo fatto satira per un anno, ma mi era anche capitato di dire cose molto più crude, si vede che era un momento in cui doveva succedere qualcosa, alla Rai hanno anche un presidente che li sta affossando. Manca è proprio quello che ha mandato via Pippo Baudo, se adesso si sono mangiati tutto e sono alla frutta è per colpa sua che di comunicazioni non capisce assolutamente niente. Guasti non ne ho a-

vuti, anche perché con la fame di personaggi che hanno è impensabile che mi taglino fuori, però per il momento mi accontento di stare a vedere».

— Non ha mai pensato di diventare deputato per ottenere l'immunità?

«No, perché non riesco a condividere con nessun partito le mie idee politiche. Il prossimo anno mi candiderei come indipendente di centro o come monarchico. Una volta ero di centro; poi se si sono spostati tutti io che cosa ci posso fare?».

— Veniamo allo yogurt: con la pubblicità telepatica ha vinto tutti i festival della pubblicità, come è nata l'idea?

«E' stata una grossa sorpresa. L'abbiamo inventata con Oligone e Profumo per divertirci, grazie al fatto soprattutto che ci avevano dato carta bianca».

— Oltre che carta bianca sembra che le abbiano dato una cifra superiore al miliardo per quella pubblicità.

«Quello è stato l'acconto, altrimenti non l'avrei fatto».

— Lei ha sempre amato il trinomio «diretta», Rai e Super Pippo. Ora Super Pippo non ha più la diretta e la Rai non ansima per avere lei.

Quando la rivedremo in tivù?

«Io faccio un lavoro per volta. Fino a inizio 1988 devo girare il mio film "Topo Galileo" poi vedremo. E' un copione che ho scritto con Stefano Benni e racconta di un topo assillato dal problema nucleare. Lo produco io, ne firmo la regia, mi sono comprato un cinema e me lo proietto».

— Chi sono gli attori?

«Christopher Lee e Jessica Jagger, la moglie del più famoso Mike. A parte gli scherzi la regia la farò assieme a Laudadio, il "dispera-

to" regista di "Grog". Grosso modo dovrebbe uscire a febbraio».

— Antonio Ricci, il suo vecchio autore e amico, tornerà probabilmente anche in Rai con una sua trasmissione. Le piacerebbe lavorare di nuovo con lui?

«Può darsi ma ormai Ricci fa l'organizzatore, il curatore, il dirigente. Che sia diventato un funzionario? Lei mi vuole mandare a lavorare con un funzionario?».

— Ma insomma ha voglia di tornare in tivù o no?

«Dipende se ne avrò bisogno. Fare tivù come Baudo è un lavoro. Io invece faccio televisione come promozione della mia immagine per poi poter fare tournée e teatro; quindi vado in televisione quando prevedo che la mia popolarità possa essere in via di estinzione e comunque sempre in diretta, proponendo un'idea che di solito viene approvata e così ci usiamo vicendevolmente al cinquanta per cento. Altrimenti finirei di nuovo a fare l'ospite a Fantastico; eh no, basta!».

— Che cosa farà da grande?

«Mi compro una casa di riposo e mi ricovero».

Diego Gelmini